

Moratti ha presentato le opportunità di sviluppo

# I distretti tecnologici sfilano a Wall Street

*Alcune iniziative potrebbero essere quotate in Borsa*

DAL NOSTRO INVIATO

**NEW YORK** ■ I distretti tecnologici italiani hanno mobilitato risorse complessive per oltre un miliardo di euro, su una base di capitale pubblico investito di 165 milioni di euro, e sono pronti ad accogliere nuovi investimenti internazionali. Anche perché sono organizzati in "Newco" che riflettono i parametri su cui si decidono gli investimenti: tutela della proprietà intellettuale, exit strategy, possibilità di fare degli spin off o degli start up su scoperte o innovazioni. Questo non esclude neppure che nel medio periodo alcune delle iniziative finiscano in Borsa. È questo il messaggio che ha portato ieri Letizia Moratti alla comunità finanziaria a New York nel corso di un "road show" insolito per un ministro dell'Istruzione. La Moratti ha anche annunciato la nascita dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, che sarà presieduto da Umberto Eco e diretto da Aldo Schiavoni. Un consorzio interuniversitario (coinvolge Bologna, Firenze, Siena, Pavia e Napoli) per promuovere studi avanzati in materie umanistiche.

Al Club 21, dove si è tenuto l'incontro, sponsorizzato dalla Columbia University e

dall'ambasciatore italiano a Washington Sergio Vento, la Moratti ha avuto riscontri immediati. Da Norman Eig, vicepresidente di Lazard, a Daniel Cain della Cain Brothers, a Russel Carson, di Welsh, Carlson, Anderson & Stowe (un fondo da 11 miliardi di dollari) a Benjamin Rosen, co-fondatore di Compaq e presidente di Caltech, a Lorenzo Weisman, partner di Hill Street Capital, a Richard Perry di Perry Capital (uno dei più importanti investitori istituzionali in Telecom Italia), a Andrea Botta responsabile di Princess Gates, un fondo di Morgan Stanley gli esponenti della comunità finanziaria Usa hanno mostrato un interesse "pragmatico" all'iniziativa che ha presentato la Moratti. Dal ruolo del Governo e delle università nel progetto, alla «exit strategy» al trattamento della proprietà intellettuale alle prospettive di ritorno sull'investimento, il ministro è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande alle quali ha ri-

sposto in modo altrettanto pragmatico: «L'obiettivo è quello di investire per avere dei ritorni concreti...come in qualunque iniziative imprenditoriale». E ha fornito gli elementi concreti che caratterizzano i 5 progetti già in corso - ai quali presto se ne

aggiungeranno altri tre, due in Lombardia per i materiali e per l'Ict e uno in Lazio per l'aerospazio - rivelando anche i nomi delle aziende straniere già partner di capitale: a Torino (distretto wireless) oltre a Fiat, Pinfarina, Telecom, ci sono anche Hp e Motorola; a Milano, per il biotecnologico lavorano insieme il

colosso farmaceutico Pfizer a Vicuron, Novuspharma e Bracco; Catania include STMicroelectronics, ma anche Nokia. E questi progetti di inquadrono anche nel programma di finanziamenti e facilitazioni all'innovazione della Banca europea degli investimenti (12-15 miliardi di dollari in tre anni). Moratti ha sottolineato l'importanza del carattere misto pubblico-privato (25% ministero, 25% Regioni e autorità locali, 50% privati) del finanziamento dei distretti. L'investimento governativo "start up" si situa nell'ordine dei 25 milioni di euro per i distretti di Torino, Napoli e Catania, 20 milioni per Modena, Padova e Lazio, e 30 milioni per Milano, ed è già riuscito a coinvolgere primarie aziende italiane e straniere nei 5 progetti già decollati.

**S.CAR.**